

Bassa Finanza

Visioni dal piano terra.

Tutto ciò che deve essere detto è già stato detto. Ma siccome nessuno ascoltava, bisogna ripetere tutto da capo.

André Gide

www.bassafinanza.com

© 2010-2013 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una “sollecitazione al pubblico risparmio” né una promozione di alcuna forma di investimento né “raccomandazioni personalizzate” ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

Sapersi liberare non è niente: il difficile è saper essere liberi.

André Gide

Non possiamo risolvere i problemi con lo stesso modo di pensare usato quando li abbiamo creati.

Albert Einstein

Le persone sanno prevedere il futuro solo quando coincide con i loro desideri, mentre anche i fatti più clamorosamente ovvi, quando sono spiacevoli, vengono ignorati.

George Orwell

Puoi evitare la realtà, ma non puoi evitare le conseguenze che derivano dall'averla evitata.

Ayn Rand

Meglio essere pronti ad una crisi e rimanere delusi perché essa non si presenta, piuttosto che credere alla fine della crisi e trovarsi poi incapaci di farvi fronte. E meglio non credere mai a chi sembra promettere un mondo senza crisi e senza guerre e a chi propugna soluzioni finali che riportino ordine e stabilità per sempre.

Innocenzo Cipolletta – *“Banchieri, politici e militari. Passato e futuro delle crisi globali”*

*Non devo avere paura. La paura uccide la mente.
La paura è la piccola morte che porta con sé l'annullamento totale.*

Frank Herbert, Dune

La nuova Elite Globalista anebbia il cervello della gente innanzitutto con i 200 canali Tv, reality show, porno e il resto dei media spazzatura e poi, quando si parla di cose serie, con tanti sofismi complicati senza senso, tipo lo "spread" e tutte le balle che raccontano sul debito pubblico. La realtà è invece semplice e brutale...

La Globalizzazione è una catastrofe per le economie occidentali. Perché se sposti la produzione in Asia, produci sempre di meno e dovresti logicamente consumare anche di meno. Per consumare come prima allora ti indebiti e quindi tutti i paesi occidentali sono sempre più indebitati, perché importano sempre di più invece di prodursi da soli quello che gli occorre... Il succo del discorso però è: chi lavora al servizio di chi ?

Da che mondo è mondo chi può cerca di avere dei servi (in certi casi degli schiavi) che lo servano e per poco. Da due secoli qui in occidente si è applicata la scienza e la tecnologia che ha fatto moltiplicare di mille volte la produzione a parità di sforzo muscolare. In questo modo un certo benessere si è diffuso finalmente alla maggioranza della popolazione. Tra la fine dell'800 e gli anni '60 o '70 in molti paesi occidentali la differenza tra servi (gente che lavora per altri a stipendio) e padroni (gente che possiede beni e ricchezza) si è ridotta sempre di più.

Ma fuori dall'occidente c'erano ancora quattro miliardi di persone in miseria (per una serie di ragioni non avevano creato e messo a frutto la tecnologia e creato un sistema di diritti civili e stato di diritto...). La nuova élite globalista ha deciso di far invadere l'occidente da milioni di poveri del terzo mondo perché costano meno e simultaneamente di far spostare la produzione nel terzo mondo perché costa meno.

C'è una minoranza di persone in occidente che beneficia di questa immigrazione su scala di massa e di questo spostamento massiccio della produzione in Cina e Asia o Sudamerica. Ma la maggioranza viene progressivamente rovinata.

L'élite globalista ha saturato di propaganda i mass media con il concetto che non esistono più popoli e nazioni, ma solo degli individui senza radici e senza identità, di qualunque etnia, razza o paese non importa, che appartengono al mondo globale e hanno in comune tra loro che fanno tutti shopping nei centri commerciali.

Perché l'Elite Globalista è così fanatica nel voler imporre l'Unione Europea a tutti i costi, anche quando il 90% degli economisti come succede ora dice che sta esagerando con l'austerità e la depressione che crea ?

L'Europa è sempre stata capace di avere tanti regni e repubbliche e città indipendenti invece di essere inglobata in grandi imperi centralizzati come l'Asia. Questa è stata la chiave del successo dell'Europa in termini di scienza, libertà, diritti civili e anche del suo successo economico. Imporre l'Unione Europea è essenziale per omogenizzare e centralizzare anche l'Europa, in modo che sia malleabile alla Globalizzazione come l'America e non ci siano più ostacoli a creare un mondo con una ricca élite globale senza radici e una massa enorme di miliardi di servi intercambiabili.

Giovanni Zibordi

IL TEMPO PERDUTO, LA CACCA AI PESCI E ALTRE FREGATURE GLOBALI.

Sapete, hanno finalmente scoperto che il multitasking alla lunga danneggia il cervello e ci accorcia la memoria. Che dicevo?... ah, già: il multitasking, che sarebbe il modo figo per descrivere quel casino in cui siamo immersi da mane a sera. Leggi il messaggino mentre mandi l'email e parli su Skype mentre ascolti le news e rispondi al telefono chattando e twittando e navigando...

Ecco, hanno finalmente scoperto che lo sforzo cui sottoponiamo il cervello danneggia la memoria e... cosa dicevo? Ah, e non solo:

*“Il cervello non può passare da un’attività all’altra senza perdere tempo prezioso. Nel passaggio da un ambiente mentale all’altro impieghiamo il quadruplo di tempo a ricostruire un’idea... Inoltre le neuroscienze ci dicono che **ciò che impariamo durante un’attività in multitasking viene trattenuto molto meno dalla nostra memoria a lungo termine** costringendoci, di fatto, a dover reimparare.”¹*

Qualcuno forse ricorderà (chi non è già fulminato dal multitasking) che a proposito di neuroscienze qualche mese fa si parlava degli effetti deleteri dell’eccessivo consumo di news, quel bombardamento costante cui siamo sottoposti in stile sciame di meteoriti che occupa il cervello e ci porta a focalizzare l’attenzione e l’energia su cose mediamente inutili. Per dirla con un luminare delle neuroscienze: **“Stiamo allenando i nostri cervelli a concentrarsi sulle cazzate”**.²

¹ <http://it.finance.yahoo.com/notizie/il-lavoro-multitasking-fa-male-danneggia-la-memoria-152202827.html>

² <http://www.bassafinanza.com/2012/10/the-dumbification-il-rincoglimento/>

Riepilogando: grazie al moderno logorio della vita moderna e globalizzata, perdiamo un sacco di tempo in cose inutili, perdiamo la memoria, sprechiamo energie e perdiamo la facoltà di concentrarci su cose importanti (e magari un po' più complicate di un tweet).

A volte sembra quasi ci sia un disegno per imbottirci di idiozie, smarrirci, esaurirci, assuefarci e alla fine farci credere che 2+2 fa 5.

Ad esempio:

Bruxelles, 12 feb. (LaPresse) - "In uno studio di dicembre della Commissione Ue si dimostra come l'apprezzamento dell'euro abbia un maggiore impatto sui Paesi del Sud dell'area della moneta unica, perché il loro export è più sensibile alle oscillazioni dei prezzi". Lo ha detto il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, nella conferenza stampa al termine dell'Ecofin. "Questo - ha aggiunto Rehn - potrebbe avere effetti negativi sul processo di riequilibrio economico in corso nell'eurozona".

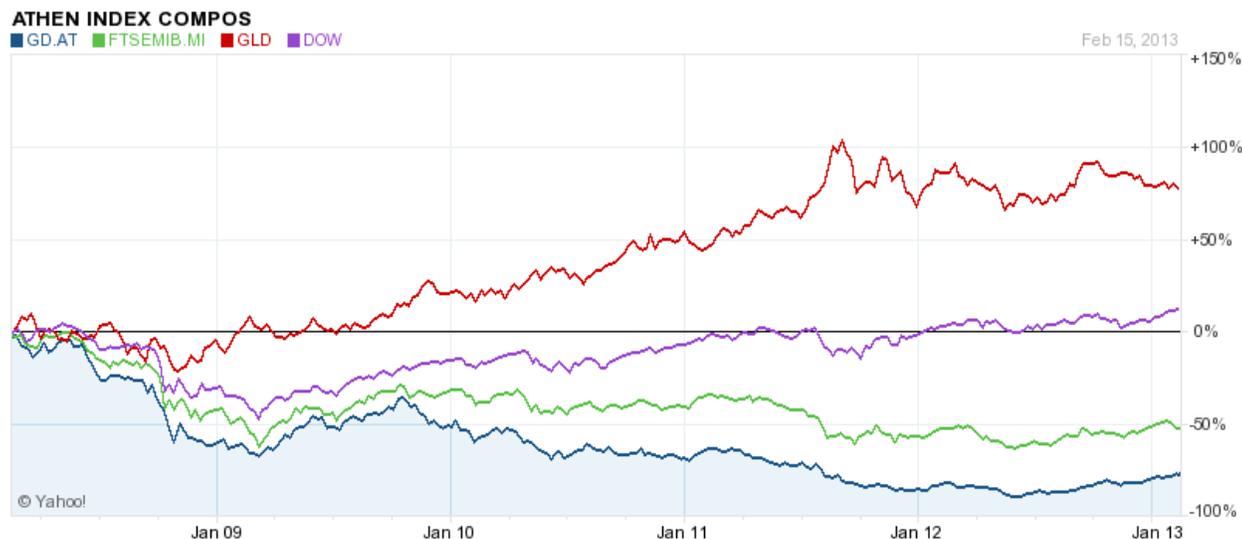
Ecco, questa news vi ha già occupato spazio mentale e tempo. Se uno però riesce ancora a fare lo sforzo di concentrarsi, riflettere e applicare un minimo di pensiero critico (un'impresa titanica, insomma) si rende conto che ha perso tempo inutilmente. In pratica il Super Van Qualcosa che si occupa alla grande degli affari economici e monetari della Ue (e chi l'abbia eletto non ricordo... ah già, ma nella Ue funziona così: non l'ha eletto nessuno) ci comunica una serie di banalità al limite della baggianata. Uno studio utilissimo e certamente costosissimo preparato presumibilmente da un team di super burocrati bruxelliani pausapranzo-scaldasedia (e finanziato ovviamente da ognuno di noi) è servito a rivelarci che l'euro forte fa male alle esportazioni, in particolare di quei paesi economicamente messi peggio. Chi l'avrebbe mai detto. Grazie Olli.

E l'unico modo che quei paesi hanno per non finire nel dimenticatoio è quello di stritolare la gente per recuperare la competitività economica sulla piazza globale. Mentre, ad esempio, in Asia svalutano le loro monetine a tutto spiano per far costare meno le merci, in Grecia (che non possono svalutare l'euro) svalutano direttamente la gente, che poi magari quando uno è in ginocchio e senza la merenda da mettere nello zainetto del figlio è disposto anche a lavorare per la metà dello stipendio. Sarà per questo che la Borsa di Atene ha già iniziato a festeggiare il futuro ritorno alla competitività del paese.

Dico "futuro" ritorno alla competitività, perché nel frattempo l'economia è implosa: nell'ultimo anno l'attività nel settore delle costruzioni è crollata del 67%.³ Ma le Borse, si sa, guardano avanti: +70% negli

³ http://www.ekathimerini.com/4dcgi/_w_articles_wsited_1_12/02/2013_482891

ultimi sei mesi per l'indice ateniense. Spero che abbiate comprato sei mesi fa: quando sale si vede. Purtroppo abbiamo questa memoria tarata ormai sul breve termine. Ci vuole uno sforzo erculeo per contestualizzare questo rialzo in un arco di tempo più ampio, tipo – reggetevi forte – cinque anni:



Borsa greca in blu, italiana in verde, americana violetta e in rosso il noiosissimo oro.

Ad ogni modo, nonostante la mia memoria sia ormai certamente compromessa dal multitasking, una cosa la ricordo ancora bene: siamo fritti. Quelli che riempiono continuamente il bicchiere, per diventare allegri e ottimisti, mi chiedono a volte come mai io abbia una visione così estrema. Il che è buffo: non sono io ad avere una visione estrema, ma è tutto il sistema che è diventato estremo. Non solo il sistema finanziario, ma l'intero modello di crescita imperitura alimentata dalla spirale debito/credito e dall'energia a buon mercato.

E un'altra cosa estrema è che in queste dinamiche della vita moderna globalizzata è diventato praticamente impossibile fermarsi a riflettere. Non c'è tempo.

Invece le cose hanno bisogno di tempo per maturare, come un bambino in grembo o semplicemente un frutto. Ci vuole tempo. Bisogna lasciare spazio alle forze della natura che lavorino in silenzio. Ci vuole tempo per i pensieri, per le decisioni, per formarsi un'opinione. Perché la mente lavora ed elabora, digerisce le cose e ne estrae quel che serve, a patto che non la si disturbi in continuazione, che non la

intossichiamo con le junk news... E come si diventa obesi e malati col junk food, si diventa grulli con le junk news. Meno saggi, meno lucidi, meno attenti. Più facili da fregare.

Così, ogni tanto uno vorrebbe fermarsi un po' a riflettere, a ridere, piangere, ricordare, e magari a far niente lasciando alla mente il tempo di elaborare... Un'impresa estrema: che se uno sta due ore senza ricevere un'email, si sente tagliato fuori dal mondo e abbandonato da tutti.

E poi bisogna fare, assolutamente *fare*: sembra tutto preordinato per tenerci impegnatissimi. Anche con le cazzate. Come le foto digitali. Che prima le foto erano un rito, qualcosa su cui soffermarsi, che rimaneva. Ora sono sparse ovunque: chiavette smarrite, hard disk fulminati, computer con sistemi operativi obsoleti, telefonini dimenticati... E non fai in tempo a recuperarle per stamparle, che ne hanno scattate altre 2000, pronte per fare la stessa fine.

E' tutto così affollato.

Invece ci vorrebbe più tempo. Se una persona può costruire una casa in 100 giorni non è che 100 persone possono costruire una casa in un giorno. Neanche i cinesini coi grattacieli di Shanghai ce la fanno: ci sono cose che hanno bisogno di tempo. Fosse solo il cemento da far seccare.

E in tutto questo affollamento di complicazioni e distrazioni tecnologiche, mediatiche, burocratiche, etc. ecco che da qualche parte ai piani alti, ziti zitti, portano avanti i progetti. Ad esempio, (anche) in Francia stanno per approvare un provvedimento per rendere illegali i pagamenti in contanti superiori ai 1000 euro.⁴ Cosa che, per chi riesce ancora a discernere collegando due neuroni residui, serve in realtà anche a esercitare progressivamente un maggior controllo sulla gente.

Ad ogni modo, mentre qualcuno si sta già cancellando causa catastrofismo impenitente, vorrei assicurare chi resta: ho trovato un report di un'autorevole casa di investimenti che si intitola: **“La tempesta perfetta. L'energia, la finanza e la fine della crescita”**.⁵ Roba al cui confronto le mie sembrano le chiacchiere di un giuggiolone buontempone. Sono un'ottantina di pagine dedicate al disastro della globalizzazione e non solo. Volete un riassuntino? Dal sommario:

“L'economia come la conosciamo deve fronteggiare la confluenza letale di quattro fattori critici: il crollo della più grossa bolla della storia, il disastroso esperimento della globalizzazione; la distorsione e

⁴ In questo dossier, a pag. 5:

http://www.gouvernement.fr/sites/default/files/dossier_de_presses/conseil_national_de_lutte_contre_la_fraude_dp.pdf

⁵ http://www.tullettprebon.com/Documents/strategyinsights/TPSI_009_Perfect_Storm_009.pdf

manipolazione dei dati tale da oscurare i reali trend economici; e, più importante di tutti, l'avvicinarsi del baratro energetico”.

Grazie alla tecnologia (e al multitasking) la società si è trasformata in un'entità che cerca solo l'immediato e riesce a pensare solo al breve termine. Quest'accelerazione avviene brutalmente a partire dagli anni '80, in un'esplosione di avidità ed egoismo, alimentata da un'esplosione di debito. Cito:

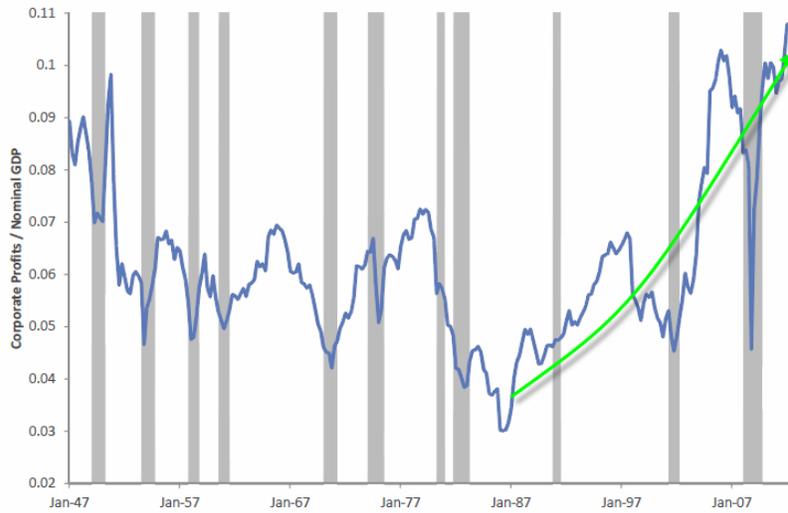
“Le vere cause del crash economico sono le norme culturali di una società che ha iniziato a credere che la gratificazione materiale immediata, alimentata se necessario dal debito, possa essere un modo di vita sostenibile e permanente.”

Così, per sostenere questo modello, è stata “creata” la globalizzazione, che però è disastrosa perché ha distorto irreparabilmente l'equilibrio fra produzione, consumo e debito.

I paesi occidentali hanno diminuito la produzione di beni (trasferendola altrove) ma contemporaneamente *non hanno* diminuito i consumi, sopperendo invece al gap con l'aumento dell'indebitamento. L'unica risposta dell'occidente al diminuire della produzione è stata quella di aumentare l'industria dei servizi. Così siamo indebitati fino al collo ma abbiamo una vasta scelta di servizi di manicure, aromaterapia, fast food, consulenze varie... Il risultato è che i lavori qualificati e ben pagati sono stati esportati, i salari (*wages* nel grafico sotto) dei lavori rimasti diminuiscono e i profitti delle industrie globali vanno alle stelle:

Corporate Profits Hit All Time High As % of GDP

January 1, 1947 through March 31, 2012



Wages As % of the Economy

January 1, 1947 through June 30, 2012



“C’era questa convinzione che la globalizzazione avrebbe reso tutti più ricchi, mentre in realtà il trasferimento della produzione alle economie emergenti è stato un disastro auto-inflitto con pochi paralleli nella storia economica. Uno deve tornare indietro fino ai tempi dell’impero spagnolo per trovare una combinazione di idiozia economica e interessi egoistici di un’élite, pari alla follia della globalizzazione”.

Nel frattempo abbiamo ormai la creazione ininterrotta di bolle. Se è vero che anche nei secoli scorsi ci sono sempre state bolle speculative, la grande differenza è che negli ultimi 15 anni la loro apparizione-esplosione (e rigonfiamento, grazie in particolare alle banche centrali) è praticamente ininterrotta:

“Abbiamo un nuovo trend: il super ciclo del credito. Un meccanismo che accumula le bolle individuali in una bolla più ampia”.

E' la mega bolla ultraspeculativa del credito: un meccanismo evidentemente autodistruttivo. Come spiega Bill Gross, notissimo gestore dotato di marones:

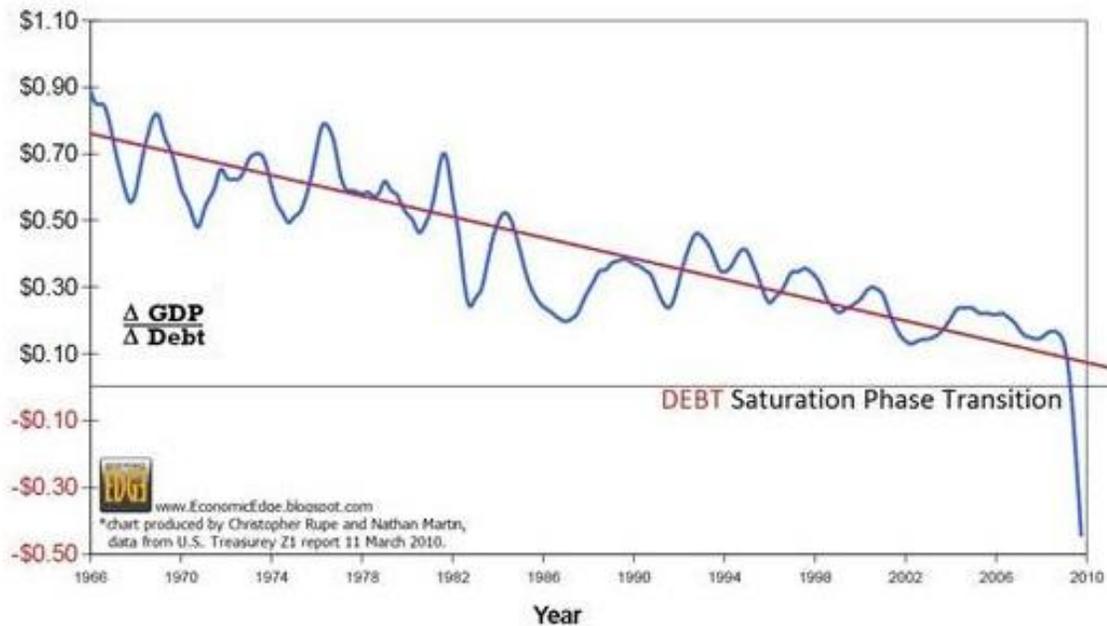
“Nei primi anni '70 il debito emesso negli Usa ammontava a 3.000 miliardi di dollari (comprendente debito pubblico, di aziende e famiglie). Oggi, a quota 56.000 miliardi e in pieno aumento, il problema del credito ha assunto proporzioni mostruose e richiede di essere continuamente alimentato con nuovo carburante: una supernova che si espande senza requie e che, così facendo, inizia a consumarsi.”⁶

Il sistema si autoconsuma semplicemente perché il nuovo credito ha una resa sempre meno efficace, come un combustibile di peggior qualità o una droga a cui ci si è assuefatti: ne occorre sempre di più per ottenere lo stesso risultato.

Negli anni '60 un dollaro di credito produceva quasi un dollaro (90 centesimi) di crescita economica reale (misurata dal Pil/Gdp, vedi grafico sotto). Negli anni ottanta 1 dollaro produceva 25 centesimi. Oggi 1 nuovo dollaro di credito/debito non solo non produce più nulla, ma ha un valore negativo. Il sistema si sta autodistruggendo, non so se è chiaro:

⁶ <http://www.pimco.com/EN/Insights/Pages/Credit-Supernova.aspx>

Diminishing Marginal Productivity of Debt in the US Economy (in Dollars)



E purtroppo questa dinamica del sistema finanziario presenta una somiglianza inquietante con la dinamica energetica.

La crescita economica costante negli ultimi 250 anni, dalla rivoluzione industriale (spiega il report di cui sopra) è dipesa sostanzialmente da un surplus di energia a buon mercato, che ha consentito ad esempio uno sviluppo enorme dell'agricoltura e ha permesso a una larga parte della popolazione di liberarsi dall'impegno in attività di sussistenza.

In particolare tutta la crescita esponenziale degli ultimi 30-40 anni è sostenuta dall'abbondanza di energia a basso costo.

Ma quello che conta in questa dinamica non è tanto la quantità di energia disponibile, quanto invece la differenza fra energia estratta ed energia consumata nel processo di estrazione. Quest'equazione si chiama EROEI (Energy Return On Energy Invested). Dalla rivoluzione industriale fino a tempi recenti questo rapporto EROEI è sempre stato molto alto, vicino a 100:1. In pratica, consumando 1 unità di energia se ne estraevano 100. Solo che all'aumentare dei consumi e del fabbisogno, diminuisce l'energia a buon mercato. Ad esempio, il petrolio è sempre abbondante, solo che quello che sprizzava da un buco nel deserto fatto col piccone è quasi finito e allora bisogna andare in mare aperto e trivellare a 2000 metri di profondità. Il che costa un po' di più. Così, nel 1990 l'EROEI era precipitato a 40:1. E dato che il trend

sembra avere un velocità esponenziale (come quello del debito), nel 2010 eravamo già a 17:1. In pratica: prima si spendeva 1 per produrre 100, poi 1 per produrre 40 e ora 1 per produrre 17. Le proiezioni per il 2020 sono di 11:1. Il che significa avere un costo reale energetico più alto del 50% rispetto a oggi.

Dove siamo quindi?

Siamo alla fine del periodo di 250 anni in cui la crescita era considerata una cosa *normale*. Le alternative attuali sono semplicemente non sostenibili, almeno nel breve termine: l'energia eolica ha un EROEI nella media globale di 17:1; il solare va molto peggio; il biofuel presenta un divertente 3:1. Ma anche le nuove mode tipo i giacimenti di gas naturale (shale gas) non se la passano bene, con un 5:1. E non bisogna dimenticare che anche le rivoluzioni tecnologiche (speranza babbonatalizia di molti per risolvere tutto in breve tempo) hanno un problema non da poco: la tecnologia consuma energia, una sacco di energia.

La diminuzione di questo rapporto ha due principali conseguenze. La prima è che, semplicemente, dato che l'energia costerà sempre di più, tutto ciò che viene prodotto costerà sempre di più: il cibo in particolare.

La seconda è che, dovendo consumare una quantità sempre maggiore di energia per produrre energia, diminuirà di conseguenza l'energia rimasta a disposizione per l'economia, cioè per fare le altre cose. Se le cose essenziali potranno essere garantite, tutto il resto verrà stritolato:

“La strizzata dell'EROEI porta via con sé le macchine, le vacanze, la casa più grande, gli MP3, le cene fuori, i giocattoli e i pomeriggi al club del golf... Se l'EROEI scende in modo sostanziale, possiamo dire addio al nostro modo di vivere consumista”.

E dovremo pensare a una nuova fase: la vita dopo la crescita.

Ma niente paura. Per ora possiamo stare tranquilli. I dati ufficiali non sembrano poi così drammatici.

In effetti uno dei più grandi sforzi nell'epoca contemporanea pare essere quello di taroccare i dati e le statistiche in modo da poterci continuare a illudere che tutto possa essere fatto senza subirne conseguenze.

Come dice James Howard Kunstler:

E' caratteristica dei tempi in cui viviamo quella di non avere il senso delle conseguenze. E' esattamente ciò che ottieni quando hai una banca centrale fuori controllo e la gente imbottita di narcisismo tecnologico, con questa visione di un Babbo Natale che arriverà prontamente regalandoci una soluzione per ogni

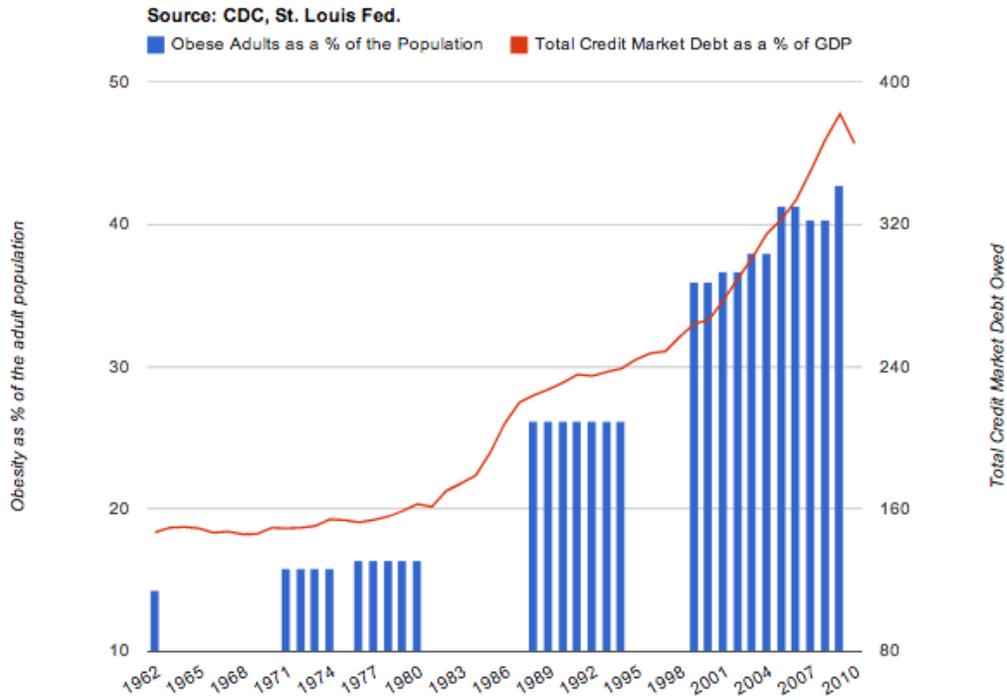
problema. E così non c'è più la consapevolezza che quando fai qualcosa poi ci sono le conseguenze. E le conseguenze possono anche essere brutte. Io chiamo questo "il periodo dell'America che mente a sé stessa". Il modo in cui ciò è reso possibile è attraverso la frode contabile, che è ora alla base di tutte le cose importanti nella vita del paese. La frode contabile è ormai alla base del sistema bancario e finanziario ed è certamente la base per il governo...

Ma ora bando alle critiche e al pessimismo. Godiamoci la globalizzazione con i suoi vantaggi. Ad esempio si possono mangiare i mandarini che vengono dall'Ecuador e le arance del Sud Africa mentre migliaia di tonnellate di agrumi siciliani vengono mandati al macero. Non vi pare logico?

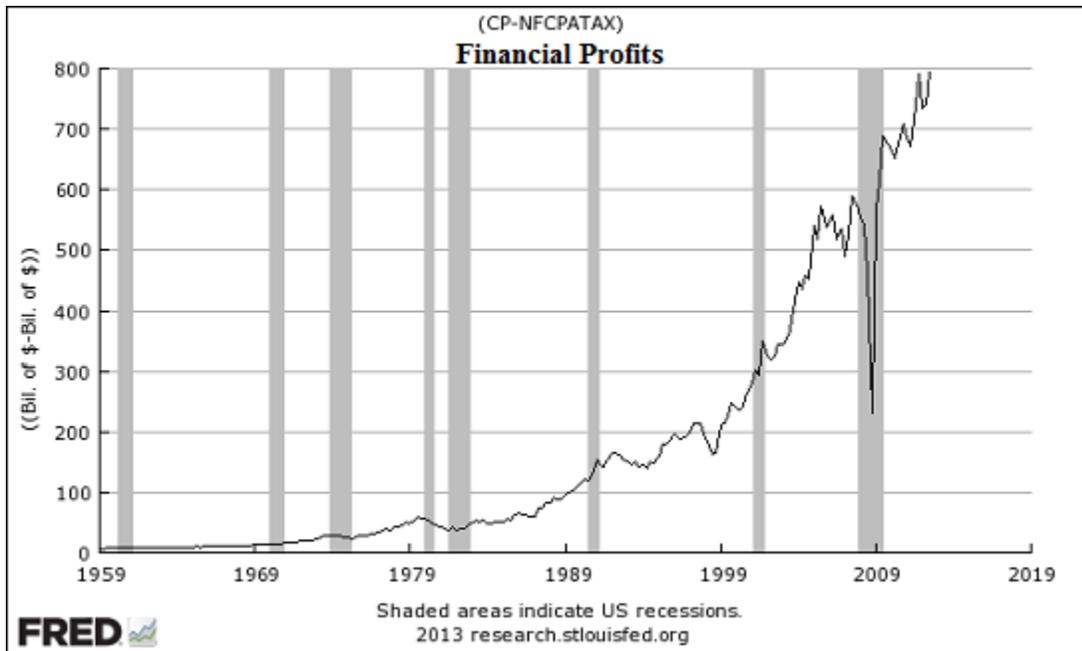
Magari sarà perché quelle sud africane sono più belline e lucide. E noi ormai, si sa, vogliamo solo roba bella. Dev'essere anche per questo che quasi la metà di tutto il cibo prodotto finisce nella spazzatura. Sono circa due miliardi di tonnellate, che dopo aver richiesto trilioni di litri d'acqua e petrolio per essere prodotte, dopo naturalmente richiederanno consumi energetici galattici per essere smaltite come rifiuti. Una ricerca in Inghilterra ci spiega che il 30% del cibo non raggiunge nemmeno gli scaffali dei supermercati, perché non risponde agli standard estetici di cui abbiamo bisogno. Ovvio, una mela ammaccata non la compra nessuno.⁷

In effetti, a pensarci bene la globalizzazione, con l'indebitamento per sostenere i consumi, qualche effetto collaterale sembrerebbe averlo. Ecco l'andamento del debito totale Usa (linea rossa) confrontato con la percentuale di obesi nella popolazione adulta (barre blu):

⁷ <http://www.forbes.com/sites/michaelkanellos/2013/01/10/another-reason-food-will-be-hot-in-green-in-2013-waste/>



Quindi l'industria alimentare va evidentemente a gonfie vele. Ovviamente di pari passo con quella finanziaria. Ecco i suoi profitti. Notare il balzo a partire dagli anni '80, assieme al balzo del debito e del girovita:



Ma non pensiamo che quello dell'obesità e affini sia un problema solo americano o solo dei paesi "sviluppati". E' la globalizzazione, ragazzi!

Ne avevamo già parlato qui mesi fa (Newslettera n. 38, maggio 2012, pag. 20):

“Confesso che non sapevo che una delle malattie in maggiore espansione nel mondo fosse il diabete.⁸ Ci sono 3,5 milioni di diabetici in Italia, 24 negli Usa, 61 in India, 90 in Cina e, si stima, un totale di 366 nel mondo. Nel 90% dei casi le cause dipenderebbero dalla dieta sempre più infarcita di zuccheri e grassi abbinata alla vita sempre più sedentaria. Un trend che ha la sua espansione maggiore, in stile tsunami, proprio nei cosiddetti paesi emergenti, dove infatti si diventa diabetici fin da giovani, grazie allo sviluppo della nuova classe media benestante che piace tanto ai gestori dei fondi (perché sono quelli che consumano e spendono e fanno salire le Borse, come in Qatar, dove il 23% degli adulti è diabetico). Ed è purtroppo proprio in quei paesi che il diabete miete il maggior numero di vittime, specialmente a causa della mancata diagnosi e trattamento: ad esempio solo in Cina muoiono ogni anno 1,3 milioni di persone.”

In Cina, in particolare, abbiamo il diabete di tipo 2 (quello legato, fra l'altro, all'obesità) che solo negli ultimi 10 anni è triplicato. E oltre ai 90 milioni di diabetici già stimati, ce ne sono già altri 150 pronti in rampa di lancio.⁹

E la vendita di farmaci, laggiù, è aumentata del 20% solo nell'ultimo anno. Quindi oltre all'industria alimentare e finanziaria abbiamo anche quella farmaceutica che va a gonfie vele. Cosa mai potrebbe andare storto?

Il futuro dei profitti è garantito. Anche perché nei paesi in crescita globalizzata abbiamo qualche leggerissimo problema di inquinamento. L'altro giorno per esempio la scintillante Pechino era un po' offuscata. Visibilità 200 metri, ma non per la nebbia. Trattavasi di nube tossica da iper produzione industriale e affini. L'indice dell'inquinamento dell'aria ha raggiunto 755 punti. A 100 punti l'aria è considerata poco sana per i soggetti più sensibili; 400 è un livello pericoloso per tutti, e 500 è il massimo.¹⁰ Anzi, *era* il massimo. Il Governo pechinese

⁸ <http://www.worlddiabetesfoundation.org/composite-35.htm>; <http://www.idf.org/>

⁹ <http://www.bloomberg.com/news/2012-11-04/china-diabetes-triples-creating-3-2-billion-drug-market.html>;
<http://www.reuters.com/article/2010/03/24/us-china-diabetes-idUSTRE62N66220100324>

¹⁰ <http://www.economist.com/blogs/analects/2013/01/beijings-air-pollution>

di Brut Bir Bon è all'opera per trovare una soluzione. Chissà, magari il Ministero della Verità presieduto dal solerte Bif Ork Ut rivedrà i dati e se ne verrà fuori con un nuovo indice dove 500 è diventato il minimo. Chi potrebbe mai dirlo.

Ad ogni modo, tornando agli obesi, qualcuno potrebbe pensare che sia sufficiente dedicarsi ad un'alimentazione più... magra. Pesce al posto dei wurstel, magari. Oh yes, solo che il bello della globalizzazione è che i problemi si annidano un po' dovunque. Ad esempio non credo piacerebbe a nessuno mangiare un pesce che è stato alimentato con cacca di maiale:

Asian Seafood Raised on Pig Feces Approved for U.S. Consumers

Oct 11, 2012

*Chen feeds fish partly with feces from hundreds of pigs...*¹¹

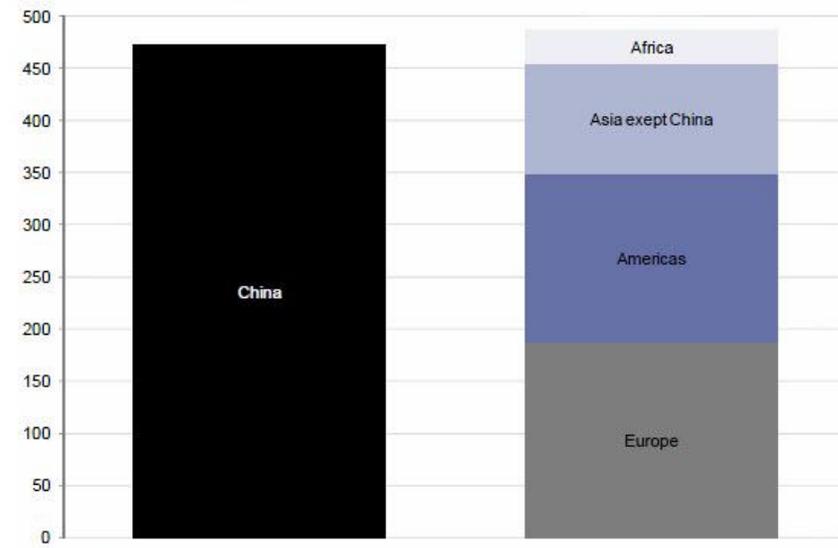
Il signor Chen gestisce un allevamento di pesciolini nell'effervescente provincia cinesina del Guandong. E gli dà da mangiare, fra le altre cose bio-naturali, anche lo sterco di maiale. Pratica piuttosto diffusa fra gli allevatori, visto che la cacca di maiale non costa quasi niente, in nome della competizione globalizzata; anche se magari c'è un po' di salmonella o altre gradevoli sostanze. Vale forse al pena ricordare che quasi il 30% del pesce consumato in Usa proviene dalla Cina.

Vabbé, avrei molte altre cose da dire su cibo e affini, tipo cocomeri che esplodono causa eccesso di fertilizzanti chimici, polli che mangiano farine all'olio fritto (per poi esser fritti meglio, si suppone)... Magari ci farò un apposito articolo.

Intanto nel caso specifico uno potrebbe chiedersi: ma se ai pesci danno da mangiare la cacca di maiale, ai maiali cosa hanno dato? Preferisco non pensarci. Comunque di cacca di maiale ne hanno in abbondanza, visto che laggiù "producono" (cioè macellano) quasi mezzo miliardo di porcellini ogni anno:

¹¹ <http://www.bloomberg.com/news/2012-10-11/asian-seafood-raised-on-pig-feces-approved-for-u-s-consumers.html>

Number of pigs produced in 2011, millions



Source: FAO.

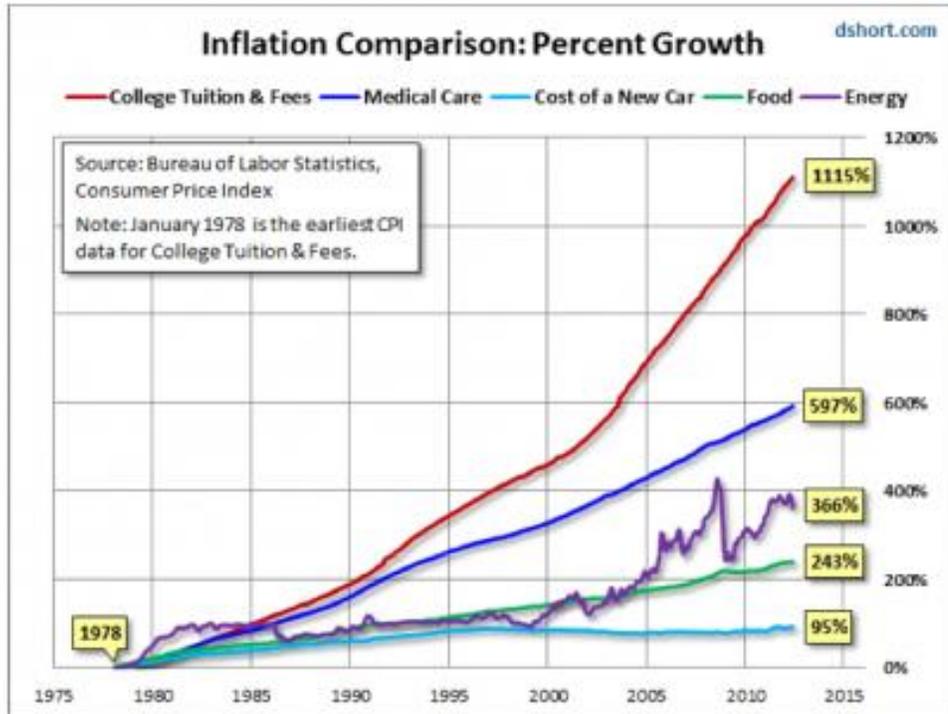
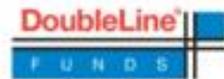
E' il progresso, no? Come dicono gli economisti e i gestori quando si eccitano: è la nascita di una nuova classe di consumatori, che si indebiterà e farà salire la Borsa, magari con la caccia di un miliardo di maiali... Un trend assolutamente sostenibile.

A questo punto qualcuno potrebbe pensare che siamo fritti, ma per fortuna ci sono i giovani che ci salveranno. Io sarei anche fiducioso e d'accordo. Se non fosse per un paio di problemi:

- 1- I giovani sono già iperindebitati. Alcuni non lo sanno nemmeno, che così ci nascono. Altri lo fanno per andare all'università. Incoraggiati per così dire da un simpatico sistema di tasse universitarie che salgono a dismisura e banche che, guarda caso sono ansiose di fare prestiti. Dal 1978 il costo medio del College in Usa è aumentato del... 1115% (mentre ad esempio il costo dell'energia è aumentato *solo* del 366%):

Inflation Comparison

January 1, 1978 through September 30, 2012



<http://global-economic-analysis.blogspot.com/2012/08/traditional-cpi-and-growth-for-most-wire-gu.html>

40

2 – Il secondo problema ha a che fare con il Fourth Turning. Un fenomeno di cui si parla anche in “Siamo Fritti” e che tratteremo la prossima volta.

A questo punto però la nostra mente multitasking è già stata messa a dura prova. Cosa dicevo?... Ah, già: mi fermo qui.

DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?

Tutto questo parlare di cose negative mi ha un po' confuso le idee. Dato però che non posso cancellare me stesso, allora consentitemi di riportare qui le opinioni di alcuni grandi personaggi. Non sto parlando di gestori da benchmark (quelli che se la borsa perde il 20% e loro fanno -19 devi ringraziarli), né dei guru-strategist che dipingono scenari e outlook e non ne azzeccano una. Né tantomeno mi riferisco alle opinioni di qualche economista accademico o un mega rappresentante di qualche mega istituzione blasonata. Per carità, a me interessano le opinioni dei gestori coi marones (come ad esempio il Bill Gross citato prima), quei personaggi rari, che gestiscono soldi veri e soprattutto ci mettono anche i propri e riescono ad avere ottimi risultati anno dopo anno. Eccone alcuni.

Jeremy Grantham:

“Tutti gli assets globali sono tornati ancora una volta ad essere sopravvalutati. Questo mi ricorda la frase attribuita ad Einstein, secondo cui la definizione di follia è di ripetere costantemente le stesse azioni aspettandosi però un risultato diverso.”

Seth Klarman:

“I palliativi di breve termine messi in piedi dai governi vanno contro qualunque aspirazione che una società dovrebbe avere se fosse orientata al lungo termine. Le politiche di oggi incoraggiano le spese al posto del risparmio, premiano i comportamenti dissoluti al posto di quelli prudenti, e supportano quelli che falliscono a spese di chi ha successo. Questo antidoto per la crisi che ora viene dispensato ci ha portati direttamente in un territorio ignoto, dove i rischi vanno al di là di qualunque esperienza storica si possa avere. Non c'è

nessuna via d'uscita in vista, né una strada per il ritorno alla normalità... Le nostre spese sono completamente fuori controllo e, a questo punto, sembra che ci voglia una vera e propria calamità per farci agire nella giusta direzione. Speriamo che a quel punto non sia troppo tardi.”

Marc Faber:

“L’opinione dei keynesiani come mr. Krugman, Nobel per l’economia, è che il deficit statale è troppo piccolo. Uno dei problemi della crisi è che è stata causata dall’intervento del governo con le misure monetarie e fiscali. Ora questi economisti ci dicono che però i governi non sono intervenuti abbastanza. Se davvero ci credono dovrebbero andare a vivere in Corea del Nord dove, col sistema comunista, il governo interviene in ogni singolo aspetto dell’economia. E guardiamo alle performance economiche della Corea del Nord.”

Paul Singer:

“Il rigetto per i bond a lunga scadenza e i soldi di carta, quando partirà in un punto imprevedibile del futuro, potrebbe essere repentino e difficile da contenere o far rientrare. La storia è piena di esempi di società il cui crollo è collegato o causato dalla distruzione del denaro. La fine di questa fase della storia finanziaria globale, esploderà probabilmente come un’eruzione improvvisa. Coglierà quasi tutti di sorpresa e a quel punto potrà triturare capitali e coesione sociale, gettandoli nella polvere e sofferenza.”

Bene, a questo punto abbiamo le idee chiare. O forse no. Comunque, per la serie “e ora che si fa?”, voglio prima di tutto chiarire che in questa sede non posso dare consulenze personalizzate. Alcuni lettori mi scrivono chiedendomi opinioni specifiche, tipo se le azioni della tal banca sono precipitate a sufficienza per essere comprate o se la banca continuerà invece a precipitare più delle azioni. Ovviamente non mi è possibile rispondere a tali domande. Primo perché sconfinerei nella consulenza personalizzata (che a Bassa Finanza non è possibile), e poi perché sarebbe comunque uno sconfinamento senza senso: non conoscendo le caratteristiche, la situazione, le esigenze dell’interlocutore, che razza di consiglio potrei dare? Magari posso

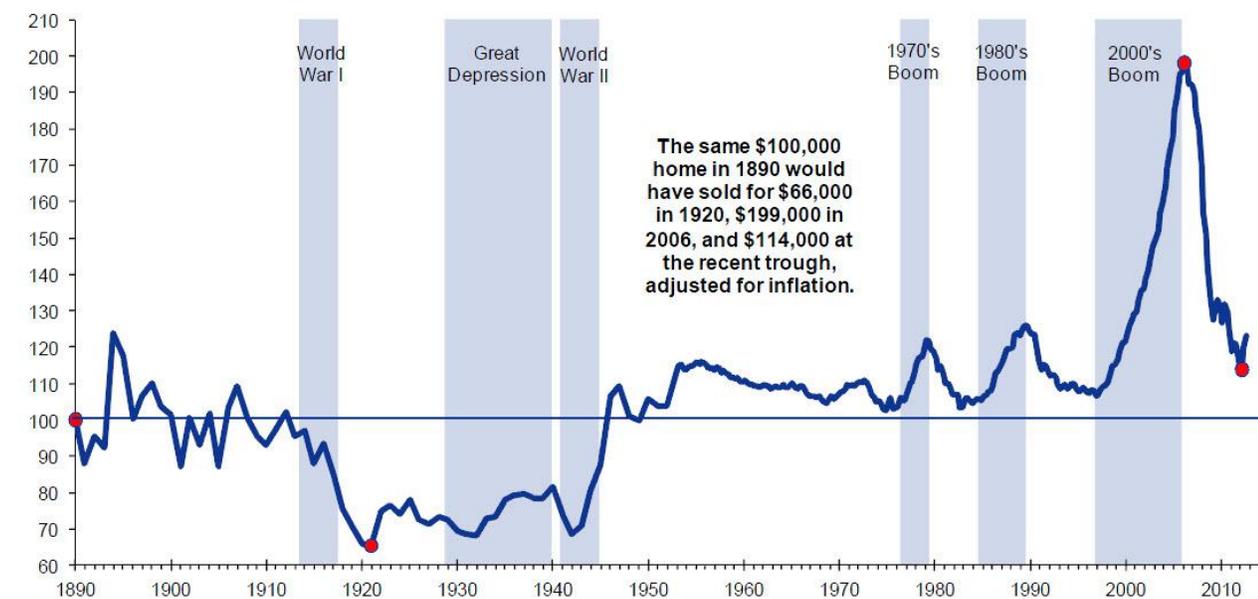
cercare di rispondere a qualcosa di più generico, tipo la domanda postami se gli immobili siano o no a questo punto un buon investimento. A mio parere gli immobili sono un buon investimento in due casi:

- 1- Se ci devi vivere, e quella è la casa giusta per te.
- 2- Se ne trovi uno (oltre quello in cui vivere) a un buon prezzo in una buona zona e con una buona rendita.

Per il resto temo che la convinzione diffusa che il valore degli immobili cresca sempre non tenga conto di alcuni fattori tipo: spese di manutenzione/riparazione, tasse, scocciature & perdite di tempo, rischi di contenzioso... In genere poi si fa fatica a distinguere fra valore nominale e valore reale. Il valore reale è quello che tiene conto del potere d'acquisto, o se preferite, del costo della vita. Ecco 120 anni di valore reale di una casa standard in Usa (cioè non un attico a Manhattan con vista Central Park):

US home values over time

Index of sale prices of standard existing homes, adjusted for inflation; Index 1890 = 100



Source: Robert J. Shiller, *Irrational Exuberance*, 2nd. Edition.

I 100.000 dollari spesi nel 1890 oggi sarebbero 114.000. Fate voi.

Poi oggi abbiamo gli hedge fund che si sono buttati sugli immobili espropriati. Si indebitano a leva a tassi quasi zero e ne comprano a mazzi e - chi l'avrebbe mai detto - il loro prezzo sale. Ma quella è un'altra cosa. E' una speculazione, non un investimento. Ottima peraltro per far gridare alla ripresa del mercato. E magari creare un'altra bolla. Bolla più, bolla meno.

Tornando ai gestori, naturalmente ci sono anche degli ottimi gestori che la vedono rosea. O meglio, sostengono che questo è il momento di rischiare, di lanciarsi in speculazioni, sostanzialmente per due motivi:

1 – le banche centrali continueranno a ~~manipol~~ controllare i tassi di interesse e creare e prestare soldi gratis alle altre banche. Queste, invece di prestarli a loro volta ad aziende e famiglie li useranno principalmente per: tappare le loro voragini causate da speculazioni semi-segrete; alimentare la supernova del debito (comprando titoli di stato) e, non ultimo, speculare sui mercati creando un grazioso effetto rialzo in stile borsa greca.

2 –Più tempo passa in questa situazione e maggiore sarà il numero di gestori e istituzioni (tipo fondi pensione), ma anche risparmiatori come Bottavio, spinti verso investimenti speculativi alla disperata ricerca del rendimento perduto. La chiamano “The great migration”, la grande migrazione: il passaggio – consapevole o no – da Bot e Cct a obbligazioni subordinate e azioni.

Naturalmente si può essere d'accordo con questa visione pragmatica, ma a me la great migration ricorda tanto le migrazioni degli gnu, accompagnate da leoni e polveroni. Che poi quando i primi del branco arrivano alla riva del fiume, vedendo i coccodrilli cominciano a sospettare che qualcosa potrebbe andare storto e vorrebbero fermarsi. Ma ce n'è un milione dietro che spinge.

Tra l'altro siamo ormai arrivati a un livello leggerissimamente spudorato. L'altro giorno il Ministro dell'Economia giapponese ha fatto sapere che vorrebbe vedere l'indice Nikkei a 13.000 punti entro fine marzo.¹²

Dato che come tutti sanno se la Borsa sale è tutto a posto, ora abbiamo direttamente i ministri che fanno i guru-analisti e danno i target di prezzo, con un +15% dai livelli attuali. Siccome siamo posizionati da tempo sulle azioncine giapponesi (con il cambio euro/yen coperto, che non ci si fidava), ringraziamo sentitamente. Ma la faccenda non è poi così rassicurante.

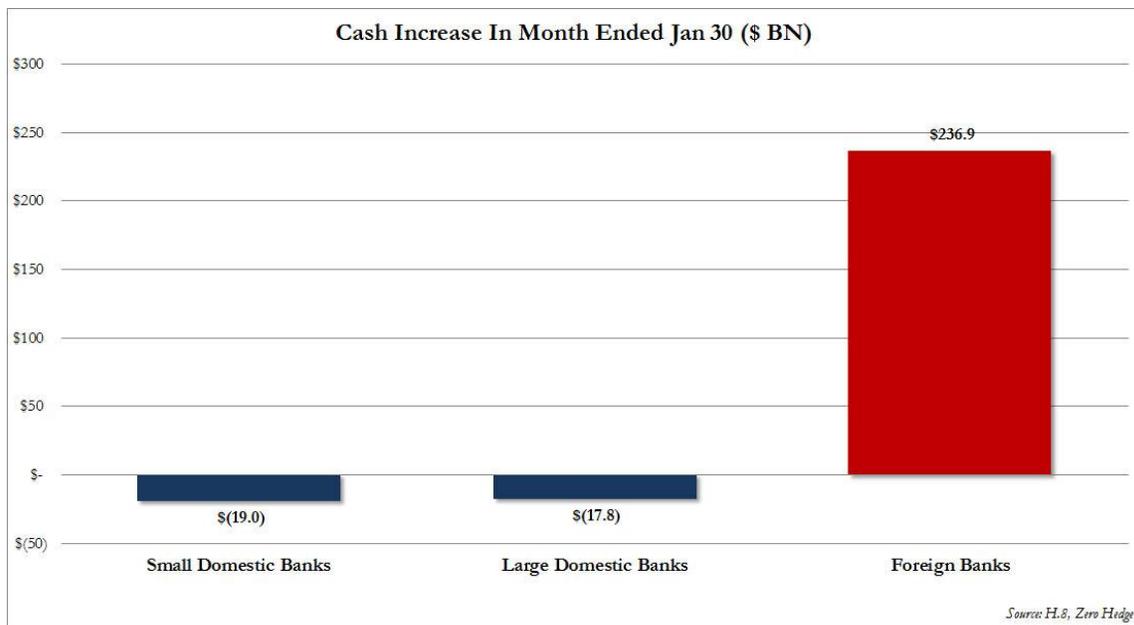
Se poi qualcuno leggendo le news si è fatto un'idea che per le banche in Europa i cieli si stanno schiarendo... news tipo questa:

¹² <http://blogs.marketwatch.com/thetell/2013/02/10/japans-economy-minister-bullish-on-japanese-stocks/>

25/01/2013 - La Bce ha reso noto che 278 banche ripagheranno 137,16 mld euro dei 489 mld euro erogati il 21 dicembre del 2011 con la prima Ltro a 3 anni. A quell'operazione parteciparono 523 banche. "Il volontario ritorno della liquidita' in eccesso alla Bce e' un forte segnale di fiducia nell'euro", sostiene Christian Schulz, economista di Berenberg, per il quale "la maggior parte dei fondi saranno rimborsati perche' le banche non ne hanno piu' bisogno"...¹³

Ok, tutto a posto. Bisognerebbe però spiegare a questo drago di un economista che le banche “non ne hanno più bisogno” anche perché c’è la Federal Reserve che... gli ha prestato altri soldi.

La banca centrale americana nello stesso mese di gennaio ha prestato 237 miliardi di dollari (circa 175 miliardi di euro) a filiali in Usa di banche straniere.¹⁴



I dettagli esatti naturalmente non ci sono, ma si può tranquillamente presumere che buona parte di quei 175 miliardi di euro sia andata a filiali in Usa di banche europee. Quando si dice un lavoretto di fino... Che se uno volesse pensare male potrebbe mettersi a elucubrare che certe banche si sono fatte prestare – zitte zitte – i soldi

¹³

[http://www.milanofinanza.it/trader/dettaglio_news_trader.asp?id=201301251634086262&chkAgenzie=TMFI&titolo=Forex%20focus:%20le%20banche%20rimborsano%20137%20mld%20\(Ltro\)%20alla%20Bce](http://www.milanofinanza.it/trader/dettaglio_news_trader.asp?id=201301251634086262&chkAgenzie=TMFI&titolo=Forex%20focus:%20le%20banche%20rimborsano%20137%20mld%20(Ltro)%20alla%20Bce)

¹⁴

<http://www.federalreserve.gov/releases/h8/current/>

dalla Fed di zio Ben per restituirli alla Bce di Mariuccio. Così fanno tutti bella figura (e i media ovviamente non se ne accorgono) e i mercati si eccitano.

Così, vi confesso che devo un po' trattenermi. Questo è un periodo dove a ogni angolo sbucano idee di investimento che sembrano promettenti. Un vero e proprio affollamento. Un diluvio, che si rischia di rimanerci. Intanto, due parole sull'oro. Spero che nessuno si preoccupi per i movimenti di questi giorni. In genere servono proprio a far preoccupare la gente, in particolare gli ultimi arrivati, che appena vedono un segno meno se la danno a gambe. Molte cose si possono dire delle mega banche di investimento o degli hedge fund, tranne che siano gestite da gente con un quoziente intellettivo sotto la media. Quando l'albero viene scrollato (dalle mani forti) e l'oro cade dalle manine tremanti, c'è sempre sotto qualche manona che lo raccoglie più in basso. Non ci cascate. E non vi fate frustrare dallo stillicidio in discesa.

Comunque, sfolto al massimo l'affollamento di nuove idee fighissime di investimento, prima di tutto vi presento Jeff Gundlach. Si tratta di uno dei migliori gestori obbligazionari al mondo, al pari – oserei dire – dell'iperfamoso Bill Gross. Gundlach ha lavorato diversi anni per una casa d'investimento Californiana (Tcw), poi dal 2010 si è messo in proprio fondando la Doubleline¹⁵, il cui fondo principale, il Total Return Bond, ha già raccolto una quarantina di... miliardi. Forse perché negli ultimi 10 anni il gestore ha ricompensato gli investitori con un 7,9% annualizzato.

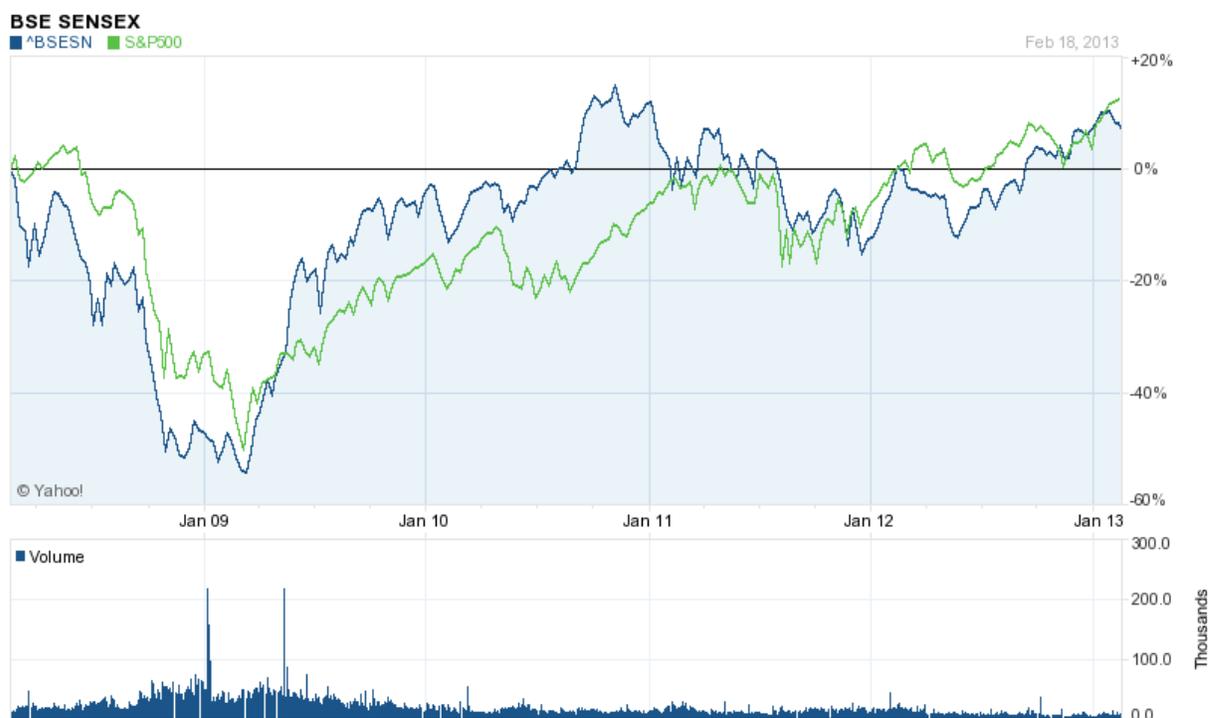
Il problema era che non si poteva accedere facilmente al suo fondo in quanto quotato solo in Usa. Oggi per fortuna la Nordea ha siglato un accordo con Doubleline per commercializzare in Europa un fondo "clone", che cioè replica fedelmente il portafoglio di quello americano. Così da pochi giorni abbiamo in circolazione il Nordea U.S. Total Return Bond e io lo compro subito. Attenzione: non si tratta di un investimento di tutto relax (infatti lo metto nel Portafoglio Giallo). Gundlach investe buona parte del portafoglio in bond Usa di quelli legati ai Mortgage (mutui, ma *non* i subprime), che pur beneficiando spesso di una garanzia implicita da parte del governo Usa, offrono rendimenti più interessanti dei Treasury. Insomma un settore molto particolare, certamente diversificato (poco correlato) rispetto agli altri tipi di bond e comunque legato all'andamento del dollaro.

A questo punto altre due idee. Speculative, come quasi tutto ormai è diventato, grazie alle bolle di bolle di bolle...

¹⁵ <http://quotes.morningstar.com/fund/dltnx/f?t=DLTNX>

Prima di tutto il platino. Qui cerchiamo di sfruttare una (probabile) anomalia di prezzo. Essendo il platino molto più raro dell'oro, il suo prezzo è stato storicamente più alto del cugino giallo: negli ultimi 40 anni in media del 30%. Oggi però i due prezzi sono praticamente uguali. Sul lato dell'offerta abbiamo un problema, perché il 70% della produzione proviene dal Sudafrica, che non se la sta passando affatto bene: scioperi e tumulti, costi e difficoltà di estrazione in aumento... La produzione di platino dal Sudafrica è diminuita del 12% rispetto all'anno scorso. Quel che invece non sta diminuendo è la domanda: come metallo prezioso da investimento; per gioielleria e per utilizzo industriale. Ad esempio: tutte le macchinine dei cinesini di Pechino dovranno usare il platino nelle marmitte catalitiche per non rimanere definitivamente soffocati dalla nube tossica. Insomma, il prezzo dovrebbe andare su. Allora compro.

La seconda speculazione ci porta dagli indianini di Bombay. Come si vede dal grafico, la Borsa indiana (blu) è piuttosto correlata con l'andamento di quella Usa (verde):



Negli ultimi due anni però c'è un settore specifico che è stato, per così dire triturato: quello delle piccole e medie aziende. Ancora Borsa Usa (rosso), Borsa indiana (indice generale, in blu) e indice delle piccole aziendine indianine (verde):



Che succederà? Beh, da un punto di vista di bolle, politici e banche centrali - quindi da un punto di vista di errori, disastri e speculazioni - la situazione è questa: l'economia indiana ha rallentato e l'inflazione ha accelerato. I tassi di interesse sono intorno all'8% e i politici sono lì a premere sulla banca centrale perché tagli, tagli, tagli i tassi (quello che le banche centrali sanno fare meglio) per ridare il proverbiale fiato all'economia. Innescando invece la tipica bolla del banchiere: quando i soldi costano meno, finiscono per affluire nelle speculazioni di Borsa. Ci proviamo quindi, posizionandoci sul settore più penalizzato fino ad oggi. Non avendo però a disposizione un etf o un fondo specializzato, devo optare per il fondo azionario India che storicamente e mediamente ha in portafoglio una buona quota di aziende di medie e piccole dimensioni. The winner is... Goldman Sachs. Chi l'avrebbe mai detto.

Riepilogando:

per il **PORTAFOGLIO GIALLO** compro:

- **Nordea Us Total Return Bond BP eur**, codice isin: LU0826414087

Per il **PORTAFOGLIO BOLLA FUCSIA** compro:

- **Etf Physical Platinum**, trattato alla Borsa Italiana, cod. isin: JE00B1VS2W53
- **Goldman Sachs India Equity Portfolio E acc**, cod. isin: LU0333810850

Per il resto, abbiamo una notizia buona una cattiva.

Quella cattiva è che è scattato (l'ennesimo) trailing stop su un etf al ribasso (Borsa di Londra, complice anche la sterlina che scende rispetto al mitico euro). La sua logica era quella di “proteggere” le posizioni azionarie attutendo gli urti nei casi di scossoni all'ingiù. Ma siccome quando sale si vede, ora si vede chiaramente e quindi anche questo etf short (al ribasso) ci lascia con un -25%.

La buona notizia è che la birra della Anheuser Bush (nel Portafoglio Giallo) ha raggiunto una performance vicina al +90% e quindi possiamo dedicarci a quella piacevole operazione che consiste nel “portare a casa” la cifra inizialmente utilizzata e lasciare investito nel titolo solo il guadagno.

I PORTAFOGLI COLORATI

IL PORTAFOGLIO GIALLO

(Per tutti, ma con un po' di attenzione)

TITOLO ¹⁶	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 15/02/2013	Divid. ¹⁷	Var.%	Tr.Stop ¹⁸	Act ¹⁹
Efts Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	117,62		+ 69,97		Buy
Efts Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	21,74		+ 79,07		Buy
Templeton Global Bond A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	21,50		+ 38,26	TS a 18,8	Buy
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	02/01/10	36,28 (usd)	80,93	2,81	+146,5	(incassato l'investimento iniziale)	
Efts Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	116,03		+ 69,25		Buy
Total <i>Petrolio, petroliere, oleodotti, gas, carbone.</i>	04/11/10	39,95	37,3	5,72	+ 7,68	TS a 34,15	Buy
Efts Gold Bullion Securities <i>Oro, comprato con i guadagni del silver</i>	26/05/11	104,5	116,03		+ 11,03		
Nordea Norwegian Krone <i>Un rifugio fra i ghiacci</i>	05/08/11	22,80	25,11		+ 10,13	TS a 22,80	
Anheuser-Bush Inbev <i>Birra</i>	09/09/11	37,6	69,87	1,23	+ 89,09	(incassato l'investimento iniziale)	
<u>Db X- Ftse 100 Short Daily Etf</u> <i>Borsa di Londra al ribasso</i>	05/10/11	10	Trailing stop: Sell il 30/1 a 7,485 (- 25,15%)				
Db X- Fed Funds Effective Rate <i>Bot in dollari</i>	05/10/11	128	127,69		- 0,25		
<u>Efts Gold Bullion Securities</u> <i>Ancora oro</i>	18/06/12	124,5	116,03		- 6,8		

¹⁶ Le variazioni percentuali nei titoli in valuta sono calcolate al cambio medio del 15/2 di 1,335 eur/usd e 0,86 eur/gbp.

¹⁷ Dividendi percepiti al 31-12-2012 (convertiti in euro).

¹⁸ La dizione TS significa Trailing Stop, cioè il livello di uscita dall'investimento. Per maggiori dettagli consultate l'apposito articolo in area riservata "Il trailing stop e i F.Ili Boscoli".

¹⁹ In questa colonna si indica se il titolo può essere acquistato anche in questo momento: **Buy** (comprare).

<u>Aberdeen Asian Bond Fund</u> <i>Altri bond altre valute</i>	20/07/12	153,2 (usd)	158,44	- 5,1	
<u>Nordea Danish Krone</u> <i>Altre valute</i>	20/08/12	22,55	22,51	- 0,17	Buy
Russell Global Bond EH-B <i>Altri bond globali</i>	05/10/12	14,2	14,45	+ 1,76	Buy

IL PORTAFOGLIO AZZURRINO

(Per tutte le vecchine con i capelli azzurrini che non sanno più dove mettere i loro risparmi)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 15/02/2013	Divid.	Var.%	Tr.Stop	Act
Efts Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	117,62		+ 69,97		Buy
Templeton Global Bond A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	21,50		+ 38,26	TS a 19,2	
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	02/01/10	36,28 (usd)	80,93	2,81	+146,5	(incassato l'investimento iniziale)	
Efts Gold Bullion Securities <i>Oro, comprato con i guadagni del silver</i>	26/05/11	104,5	116,03		+ 11,03		
Becton Dickinson <i>Un sollievo al diabete</i>	30/05/12	73,44 (usd)	88,49	0,75	+ 14,1	TS a - 14,4%	
<u>Efts Gold Bullion Securities</u> <i>Ancora oro</i>	18/06/12	124,5	116,03		- 6,8		
Russell Global Bond EH-B <i>Altri bond globali</i>	05/10/12	14,2	14,45		+ 1,76		Buy

Il Portafoglio Materasso (che non rende niente, solo i soldi messi dentro)

- **Contanti fruscianti**
- **Repubblica Tedesca** – Schatz 0,25% scadenza 13/12/2013
- **World Bank**, zero coupon scad. 20 dic. 2015 in Deutsche mark

IL PORTAFOGLIO BIANCO

(Per i piccoli investitori, che il librettino postale non rende più nulla)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 15/02/2013	Divid.	Var.%	Tr.Stop	Act
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	28/01/11	95,94	117,62		+ 22,59		Buy
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	28/01/11	19,81	21,74		+ 9,11		Buy
Sarasin Sustainable Water A <i>Acqua chiara.</i>	28/04/11	104,85	115,75		+ 10,39		Buy
Franklin Biotech Discovery A <i>Cureremo l'incurabile?</i>	28/04/11	11,52 (usd)	15,54		+ 49,62	TS a +12,2%	
Statoil <i>Petrolio norvegese</i>	26/05/11	17,60	19,31	0,87	+ 14,65	TS a 17	Buy
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	09/09/11	29	21,74		- 25,03		
Templet. Glob. Tot. Return A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	09/09/11	18,3	21,65		+ 18,3	TS a 18,3	Buy
Coca Cola <i>Bollicine a lungo termine</i>	08/02/12	34,17 (usd)	37,42	1,2	+ 13,82	TS a -3,7%	Buy
Microsoft <i>Spegni e riaccendi</i>	05/03/12	31,80 (usd)	28,01	0,65	- 10,13		Buy
Dws Invest Africa lc acc <i>Il futuro</i>	01/06/12	118,09	119,15		+ 0,89		Buy
<u>Etf Gold Bullion Securities</u> <i>Ancora oro</i>	18/06/12	124,5	116,03		- 6,8		
Vodafone <i>Smartphone per tutti</i>	19/07/12	1,825 (gbp)	1,685	0,083	- 12,73		
Rayonier <i>Alberelli e pannolini</i>	15/11/12	47,88 (usd)	55,2	0,34	+ 10,57	TS a - 17%	

Su Africa se possibile fare un piano di accumulo con piccoli acquisti, a rate.

IL PORTAFOGLIO VERDOLINO

(Etici e attenti sì, ma senza esagerare)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 15/02/2013	Divid.	Var. %	Tr.Stop	Act
Pictet Generics R – usd <i>Medicine per tutte le tasche</i>	28/04/2011	145,3 (usd)	147,94		+ 12,88	TS a -15%	
Nordea Norwegian Krone <i>Un rifugio fra i ghiacci</i>	05/08/11	22,80	25,11		+ 10,13	TS a 22,80	
Dominion Resources <i>Gas naturale Usa da export</i>	20/04/12	50,8 (usd)	54,92	1,24	+ 9,36	TS a -14%	Buy
Plum Creek Timber <i>Foreste: piccoli alberi crescono</i>	15/11/12	40,85 (usd)	47,88	0,32	+ 12,51	TS a -15,62%	Buy

IL PORTAFOGLIO BOLLA FUCSIA

(Per chi vuole provarci...)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 15/02/2013	Divid.	Var. %	Tr.Stop	Act
Schroder Japan Equities A Eur hdg <i>Azioncine giapponesi</i>	27/05/2011	55,6	65,04		+ 16,97	TS a 48,78	Buy
Etf Msci Cile <i>Un paese senza debito pubblico (!)</i>	18/06/2012	78,4	82,26		+ 4,92		Buy
MGM Resort Intl. <i>Casinò</i>	07/01/2013	12,68	12,88		- 0,64		

Allora vi saluto, qui dal piano terra della finanza. A presto.

Giuseppe Cloza

© 2010-2013 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.